



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

di querela o denuncia orale
~~DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO~~

(Art. 81, 92, 245 e segg. Cod. proc. pen.).

DI

L'anno millenovecento *29* il giorno *Nove*
del mese di *Febbraio* alle ore *7* in *Roma*

Avanti di Noi *sottoscritti* componenti la
Commissione permanente d'istruzione
aggravata, con l'intervento del *P. M.*
e del *Cancelliere* sottoscritti
È comparso in seguito a *citazione* il teste
Amedeo la

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo rivolto l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.
Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi.

Risponde: Sono *Amedeo Giovanni fu*
Pietro, *8 anni 43*, nato a *Napoli*
il *20 marzo* a *Roma*, avvocato
~~per~~ *deputato* al *Parlamento*

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde: *Dettaudo*:

Circa l'aggressione *ex me subit*
ta il *26 dicembre 1923*, come
ho dichiarato all'autorità giu-
diziaria, posso deporre quanto

un'automobile avanzava lentamente in
 direzione di Via Sistina, fino ad al-
 trepassarmi pochi metri. Essi vi sal-
 irono piuttosto lentamente, e qualche
 incidente deve aver ritardato questa
 operazione, durante la quale potei
 vedere, di profilo, uno degli aggressori;
 che si teneva sul predellino dell'au-
 tomobile. Appena potei ricavarli, en-
 trai nel negozio Brunner, dove il pro-
 prietario mi venne incontro e mi
 aiutò ad asciugarmi il sangue. Frat-
 tanto nella via si era raccolta del-
 la folla, che protestava. Dopo poco
 uscii dal negozio Brunner per cercare
 un'automobile e recarmi a S. Giacomo.
 Infatti fu fermato un'automobile che
 passava, e fui condotto all'ospedale,
 dove mi furono apprestate le prime
 cure, e dove poi la mia dichiara-
 zione al funzionario di servizio.
 Circa gli autori dell'aggressione, nei pri-
 mi giorni, immediatamente seguenti al
 fatto, mi giunsero molte notizie, delle
 quali non tenni conto perché non ab-
 bi modo di controllarle. Queste notizie

venivano dalle moltissime persone che si affollavano a me in quei giorni, ed io oggi non ho modo di determinarne l'origine - comunque non ne tenni nessun conto - Del generale DeBour sentii parlare a proposito del casale Candelori, che comandava la legione di Manzanapoli, perché mi si disse che il Candelori, subito dopo il fatto, si era recato dal DeBour per farne rapporto e che il DeBour gli aveva fatto le sue congratulazioni per l'accaduto. Dopo l'aggressione notai che la P. S. non ha proceduto né ad arresti, né ad indagini fruttuose; soprattutto mi colpì il mancato arresto dello Lascagnini, che era evidentemente un complice necessario, e ne dirò le ragioni. L'aggressione, come quella da me patita, non poteva attuarsi senza un'automobile, e senza uno chauffeur, il quale fosse disposto ad assistere al fatto ed a raccogliere immediatamente gli autori. Infatti, dal modo come si vide avanzare l'automobile per raccogliere gli aggressori e metterli in salvo,

risulta che lo Laccagnini, il quale gui-
dava l'automobile, si teneva nell'im-
mediata prossimità del fatto e da
vide tutto. Inoltre l'autore dello Laccag-
nini, d' collaborare al salvataggio, e d'
mostrato dal fatto che, avendolo un
agente municipale fatto cenno di fermar-
si mentre passava pel tunnel a
grande velocità, invece di profittare
dell'occasione per fermarsi, lo in-
vestì quasi per passare oltre - In-
fine lo Laccagnini aveva partecipato
pochi mesi prima ad un'altra ag-
gressione. Per tutte queste ragioni
il mancato arresto dello Laccagnini
mi pare inesplicabile e le voci che
mi giunsero in ordine al Dettoro,
alla luce della inerzia dell'autori-
tà di P. S., mi parvero indizio d'una
attitudine, almeno d'favorggiamento,
da parte sua. Lo Laccagnini poste-
riormente è stato arrestato, ma
la sua detenzione non è stata man-
tenuta dopo i termini di legge, perché
gli atti furono trattenuti dal Procuratore del Re
proprio quando il giudice Istruttore

avrebbe potuto chiedere la proroga per
la detenzione preventiva.

A domanda risp. Dopo l'invasione
del villino Nitti, constatatai del due Ca-
ralinieri, per un certo tempo, furono
tenuti davanti casa mia. Questi Ca-
ralinieri furono tolti nell'immedia-
ta antecedenza dell'aggressione, ma
non potrei precisare di più. Non
ricordo d'essere stato seguito da un
agente in quello stesso periodo.

Non ho mai osservato se vi fossero
Carabinieri fra Via G. Crispi
e Via Capo le Case.

Ad altra domanda, risp. A me non
consta, ma non escludo di aver
saputo che il numero dell'auto-
bile, sul quale dopo l'aggressione
fuggivano i miei aggressori, fu
rilevato da un carabiniere.

Del Dehoux, in rapporto alla mia
apprensione, ho poi avuto notizie dal
memoriale Gimp. e dal memoriale
le Ross, e da più recenti comuni-
cazioni; giunte, e mezzo del Vigor
D. D. D.

J. Sauter

Amendola
Thrupp,
Calico.

Nino Battistoni:

Del memoriale Finzi ebbe conoscenza nella
seguenti circostanze: a Domenica 17 giugno
1924 mi telefonò il Sig. Giorgio Soluffi Fiori,
chiedendomi di vedermi d'urgenza.
Gli risposi che avrei potuto vederlo verso le
4 pm. Venne da me a quell'ora e lo
trovai molto emozionato. Mi disse che
la realtà era assai più grave di quanto
l'opposizione non avesse mai suppo-
sto e che egli ne aveva avuta la
relazione poco prima dell'on. Finzi;
il quale gli aveva spiegato in qua-
li circostanze, il giorno prima, aveva
dovuto rimettersi da Sotto Segretario di
Stato, e quali responsabilità si trovava-
no dietro i fatti che avevano sorpre-
so e turbato il paese. Il Finzi, sen-
za a quanto mi raccontò lo Soluffi
Fiori, si era indotto a dare del di-
missionario in seguito a vivissime
ed insistenti preghiere vanutegli prima
dall'on. Acerbo e poi dallo stesso on.
Mussolini, i quali glielo avevano chiesto
come un supremo sacrificio per il paese.

scismo, che doveva dare qualche soddisfazione al paese, e per lo stesso capo del governo, la cui posizione aveva bisogno di essere capita dinanzi l'opinione pubblica. Il Fini consentì a tale sacrificio, ma dichiarò che, soltanto per 48 ore, il suo nome poteva stare sotto un'ombra così grave e, dopo tale termine, aveva bisogno di una solenne riabilitazione dinanzi al paese. In tale senso fu preso impegno verso di lui; e la riabilitazione doveva consistere nell'offerta del portafoglio del Ministero dell'Interno, che egli avrebbe rifiutato. Le 48 ore finivano alle ore 18 del lunedì. Lo Ruff. Giorgini continuò, dicendomi che, dopo le dimissioni, il Fini fu assalito da gravi preoccupazioni riguardanti la tutela del suo onore, tantopiù che cominciavano a circolare voci circa un movimento affaristico nel delitto, ed ebbe anche a temere per la sua vita, quale testimonianza grave ed incomoda di molte cose avvenute. Dominato da questi

7
pensieri egli aveva redatto un memoriale,
che lo Schiff giorgini definì testamento,
del quale aveva fatto diverse copie, con-
segnate a persone di sua assoluta fidu-
cia, una delle quali al fratello Gino,
ed un'altra ad un Lindner delle sue
parti. In tale documento, che doveva
essere trasmesso al Principe del Re, in caso
di sua scomparsa, egli stabiliva, sulla
base di notizie e di dati di fatto da
lui conosciuti, per ragioni della sua
posizione, che tutti gli atti terroristici,
compiuti contro uomini dell'opposi-
zione, erano dovuti all'iniziativa di una
organizzazione segreta, chiamata ceka,
che operava alle dipendenze dell'on. Mus-
solini e sotto la direzione di Cesare Ros-
si. Questa ceka era stata regolarmente
costituita per volontà di Mussolini, sotto
gli auspici di sei capi del fascismo, che
erano lo stesso Rossi, il Marinelli,
De Bonis, Giunta, Balbo e Jorgeo Don-
vanati, a proposito del quale nome
io provai la maggiore meraviglia
perché l'ho conosciuto da giovane

e non avrei mai supposta la possibilità
d'averlo immischiato in fatti
di questa natura. Il Gini poi da
va indicazioni sulle varie aggressioni
ed accusava, ad esempio, che della
mia era stato mandante il Debono,
come, di quella del formi, il Giunta.
Naturalmente il Gini dichiarava di
essere stato sempre contrario a que-
sta attività terroristica.

Lo Schiff Fiorini mi parlava come persona
che aveva del Gini un incarico presso di me
per facilitare la tutela del suo onore, com-
patibilmente con gli interessi morali del
l'opposizione - Gli domandai se il docu-
mento era visibile e pubblicabile - mi
rispose che, prima che fendessero le
48 ore, credeva di no; ma che Gini
avrebbe parlato volentieri con chiunque.
La mattina seguente ero a collo-
quio al Grand Hotel col Sen. Albertini.
Lo Schiff Fiorini, che era vicino a noi,
mi chiese di presentarlo all'Albertini;
il che io feci. Lo Schiff ripeté all'Al-
bertini le cose già dette a me, e

G. Santoro

F. d'Adamo
fiorelli

Amendola
G. Lupatelli
Calisse

Gini

Verzini

8

ripetere anche che il Finzi era disposto
a vedere chiunque. Si pensò allora
di mandare dal Finzi qualcuno che
potesse avere conferma delle cose riferi-
te dallo Schiff Giorgini. In un primo
momento si pensò al Cav. Emanuel,
e poi a Carlo Silvestri, giornalista nel
quale il Sen. Albertini riponeva molta
fiducia. Mi risulta che nello stesso gior-
no il Silvestri poté vedere il Finzi ed
avere da lui la conferma, mentre il
Cav. Emanuel aveva occasione di sentire
ripetere le stesse cose dal fratello del
Finzi - Condolmo -

Circa il memoriale Rossi, che è sta-
to pubblicato dal "Mondo", è noto che
in esso si afferma che la mia ag-
gressione fu ordinata dal Debono ed
organizzata dal console Candelori.

Recentemente ebbi ad apprendere dal
Sig. Nino Battistoni che un ufficiale della
milizia di Roma, riparato in Francia,
ha confessato di essere stato a capo
di altri quattro uomini, che compirono
l'aggressione sulla mia persona - Pre.

si appuntò dei nomi; ma non li ho ri-
trovati. Ricordo soltanto quelli del
Mercuri; attualmente in carcere per
un delitto connesso alla fucina, del
Bianco e del Galibetto. Non ricordo gli
altri due nomi, che comunicherò se
potrò trovare gli appunti.

Quest'ufficiale ha dichiarato, sempre
a quanto me ne ha riferito il Botticelli,
di avere avuto ordini, direttamente
dal DeBour, per l'aggressione da compia-
re contro d'ine. In seguito a tali or-
dini egli organizzò un servizio di vi-
gilanza per conoscere le mie abita-
zioni. Per le osservazioni fatte egli
si recò dal DeBour per dichiarargli
che, siccome io non uscivo quasi mai
la sera, e la mattina uscivo in ore
nelle quali le vie erano già popolate,
la cosa gli pareva impossibile ad at-
tuare. Allora il DeBour lo avrebbe
condotto in presenza di Mussolini per
fargli ripetere quello che aveva detto,
e poi aveva aggiunto, con tono beffar-
do, « Vuol dire che dovrai occuparti

meno personalmente io.

Punto sul vivo, l'ufficiale aveva preso impegno di compirne ad ogni costo l'atto richiestogli, chiedendo soltanto che si lasciasse passare il notte, che era imminente - e l'aggressione fu organizzata d'accordo col Console Caudelari.

Dopo il delitto Matteotti, quando furono riprese le istruttorie minori, il suddetto ufficiale della milizia ripartì in Francia, dove attualmente si trova.

Didiano che riferisce questa versione quale mi è stata portata dal Battistoni, senza essere personalmente in grado di fare nessuna ipotesi sulla sua attendibilità e sul suo valore.

A domanda del P.M. Dr. Schiffringini, riferendogli il contenuto della detta testamento dell'on. Finzi, ed avendogli manifestato che l'autore morale dell'aggressione patita da esso on. Amendola, sarebbe stato l'on. De Bonis, gli abbia indicati anche gli esecutori, o almeno alcuni degli esecutori, che, col mandante, erano in rapporto d'indissolubile concorso nel

medesimo reato,

Risponde. Non ricordo di avere in-
teso tali indicazioni.

Ad altra domanda, ~~che~~ ha notizia
degli esecutori dell'aggressione, indicato
nella denuncia del Dott. Donati.

Risponde. Non lo ricordo.

Mostrata al testimone la fotografia esi-
stente a foglio 144 Vol. I. ed invitato
a dichiarare se riconosce l'indivi-
duo rappresentato dalla fotografia
stessa,

Risponde. Non lo riconosce.

Letto, confermato e sottoscritto

Giovanni Amendola

Preside

Catone

F. D. Andrea

Scorsone

Testimoni

Gianni

G. Santoro

Autografo